

Giovedì Santo – Messa *In Coena Domini*
Duomo di Modena – 28 marzo 2024
Omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci
Es 12,1-8.11-14; Sal 115/116; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

“Nella notte in cui veniva tradito”; non è una notte qualunque, è la notte decisiva della vita di Gesù, quella nella quale si dona nel segno del pane e del vino, e sta per donarsi con la sua carne sulla Croce. È la notte nella quale “veniva tradito”, e lo sapeva – lo sottolinea Giovanni – “Gesù sapeva quello che c’è nel cuore dell’uomo”, sapeva che Giuda stava per consegnarlo, sapeva che Pietro stava per rinnegarlo. Chiunque altro in una notte del genere sarebbe fuggito, oppure avrebbe meditato sentimenti di vendetta. Veniva tradito, e proprio da coloro sui quali aveva contato, da coloro che aveva educato per anni, da coloro con i quali aveva condiviso esperienze, incontri, fatiche, gioie: dai “suoi”.

In questo contesto Gesù, anziché fuggire o tramare vendetta, matura *il dono completo di sé*. È incredibile; noi non ne saremmo capaci. Nei momenti migliori forse noi, anziché vendicarci, riusciamo a cercare la giustizia o al massimo cercare di metterci una pietra sopra, Gesù invece davanti al tradimento dona il suo corpo e il suo sangue, proprio *in quel momento* istituisce l’Eucarestia, cioè firma il documento della sua eredità, decide di rimanere con noi per sempre, e non solo in un vago ricordo o in una buona parola, ma con la sua carne e il suo sangue, cioè con il massimo della concretezza. E proprio in quel momento, nel quale stavano per tradirlo e rinnegarlo e stavano tutti per fuggire, Gesù decide di lavare i piedi a quelli stesso che lo stavano abbandonando, per sottolineare che il suo amore non è condizionato dalla risposta, non si fa determinare dall’eventuale accoglienza: il suo amore è a senso unico, prescinde dalla reazione umana. In un momento nel quale Gesù avrebbe potuto mettersi sotto i piedi i discepoli, esibendo il suo potere, si è messo invece ai piedi dei discepoli, esibendo il suo amore; in una maniera che ha scandalizzato Pietro – il quale inizialmente lo ha rifiutato: “È troppo, tu che sei il Signore ti comporti come l’ultimo schiavo della casa, quello al quale è riservato l’ingrato servizio di lavare i piedi agli ospiti e ai padroni! Questo no!”. E Gesù dice: “Se non farò questo, non avrai parte con me”, cioè: “se non ti lasci amare fino in fondo, allora vuol dire che non hai capito chi sono, allora ti poni fuori dalla salvezza”.

Questo è semplicemente ciò che ci domanda il Signore: lasciarci amare fino in fondo; solo con il suo amore potremo evitare le vendette, i risentimenti, e potremo ricambiare anche le offese con l’amore. Questa è la forza che viene da lui, è la forza che attingiamo oggi dalla sua parola e dall’eucarestia. È la forza dei cristiani: amare nonostante tutto.